



# SULLU CAFFA

foglio informativo - edizione Santi Anna E Gioacchino 2021  
 a cura del GRP (Gruppo Ragazzi Parrocchiale) Vernole



## ASSETATI DI RAPPORTI

Il termine 'Coronavirus' pende dalle nostre labbra ogni giorno, da circa un anno.

La convivenza con la pandemia ha colpito l'essere umano, che è definito un 'animale sociale', per la sua essenza, per il suo bisogno di aggregarsi con gli altri, di scandire la propria esistenza alla luce di occasioni di incontro e momenti di contatto. Pensare che ancora bisogna rispettare le distanze sociali è un sacrificio che la popolazione è stata chiamata ad osservare, necessaria in nome del Bene Comune. È incontestabile che la situazione che stiamo attualmente vivendo stia determinando una oggettiva riduzione nei rapporti sociali tra le persone.

Ci siamo ritrovati in un momento in cui la quantità delle relazioni è senza dubbio ridotta a causa delle restrizioni adottate dal Governo per contenere il contagio dal Coronavirus.

Di fronte a tutto questo è inevitabile che il sentimento dominante al momento più che la paura è un misto di attesa e sconforto, ai quali si aggiungono smarrimento, insicurezza, rabbia, e rassegnazione, incidendo sul clima sociale in cui siamo immersi. Ci siamo scoperti vulnerabili, attaccabili, fragili. Il virus ha dunque intaccato la fiducia reciproca: l'altro, anche se familiare o amico, può rappresentare un pericolo. La velocità con la quale le nostre abitudini sono state scardinate è stata tale che le persone non sono ancora riuscite ad elaborarne l'impatto reale. Non è quindi facile comunicare appieno con tutti i ragazzi in questo periodo. Come GRP cerchiamo sempre di fare il nostro cammino tutti insieme. Lo spirito è rimasto quello di sempre, nonostante le difficoltà precedentemente dette. Tutti quanti cerchiamo come possiamo di essere più partecipi possibile, in modo tale da non pensare ai disagi e agli impedimenti che il periodo ci reca. Rimane, dunque, ancora vivo e forte il desiderio di vedersi, di trovarsi, di comunicare. Come gruppo parrocchiale avvertiamo tutta la responsabilità a cui questo tempo drammatico ci richiama. Ovviamente, confidiamo di poter cominciare a vivere in un prossimo futuro, sia pure con modalità diverse, maggiormente consone alla socialità umana e senza mettere a repentaglio la salute. Pertanto 'Speranza' è la parola chiave. Speranza che arriva dalla festa del nostro paese: Sant'Anna, che, mediante il suo faro di luce che proietta verso un lungo tunnel che aiuta a non smarrirsi, ci fa intravedere un futuro più luminoso.

**Irene Sallta**



Ad ottobre ricorrerà il primo anniversario del saluto che Alberto ha dato a questa terra. Lo dicemmo una volta appresa la notizia e lo ricordiamo ora, la comunità di Vernole ha perso un figlio, ed il nostro gruppo ha perso un fratello. E Purtroppo non è il primo figlio che la nostra comunità perde, negli ultimi anni abbiamo assistito ad ultimi saluti arrivati troppo presto. Ancora oggi vogliamo essere vicini alla famiglia di Alberto, ma anche alle famiglie delle tante persone che, a causa della malattia, hanno perso un proprio caro. Alberto, sarà nel ricordo e nella preghiera che segnano il cammino del GRP, resterà sempre uno di noi.

*"Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili.  
Hanno i loro occhi pieni di gloria nei nostri pieni di lacrime"* S. Agostino



GRP Vernole



Vernole.GRP grpvernole.home.blog

vernole.grp@gmail.com

Centro Pastorale  
"Donna Celeste"

## ARGOMENTI DI INTERESSE VERNOLESE

In questa prima metà del 2021, ogni giorno in piazza ed in ogni luogo di frequentazione veronese, tra i nostri concittadini hanno trovato ampio spazio argomenti di ogni tipo, abbiamo provato a schematizzare:

A- Ci face li vaccini a casa? lu dottore Corvaglia o lu Plantera? forsi tutti e doi

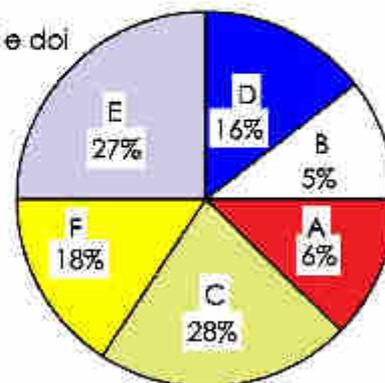
B- Lu Sindacu cate? la password de Facebook l'ha truta?

C- Ci ete ca è positivu mo a Vernole? cu li sintomi o senza?

D- Ci suntu sti Alta Vernole?

E- La prucissione de Sant'Anna la fannu?

F- Lu Palumbu ha misu lu schermu pe li europei?



## CHACCHIERE SULLU CAFFA

Ufficializzato il 19 giugno il ritrovamento di un porto d'epoca romana nel mare delle Cesine

- "Sta bitu sullu giornale? MMe alle Cesine aune trutu nu portu te li Romani"

- "E te pare normale? fore miu giustu nu pajaru e ria la forestale, poi riane li romani e fannu lu portu?"

Durante una soleggiata mattinata di maggio, suonano le campane

- "A bbutu murire qualchetunu!"

- "Comu faci la sal?"

- "Ca sta sona la sprazione!"

- "Ma ce dici? Cusi le campane ogni matina sonane, alle sette e mezza!"

- "Daveru? è normale allora ca sulla chiazza nu nc'è ceddri, se ogni giurnu more nu cristianu!"

Era marzo 2021 quando, voci di paese, menzionano il panificio Curto come focolaio da Covid 19

- "Sta sienti? allu furnu dice ca nce te nu focolaiu"

- "Mo tutti italiani parlati se dice focalire, e de piccinu puru jeu facia lu pane ditu intru"

Settembre 2020, piazza caduti per lavoro, cerimonia di saluto alle Suore che lasciano Vernole.

Si avvicina a suo Rosalba una coppia di coniugi, e la moglie si rivolge a lei:

- "Ciao Suor Rosalba ti ricordi di me alle scuole elementari?"

- "Come non mi ricordo? certo che mi ricordo"

- "E come era? era brava a scuola?" - Interviene il marito, e suor Rosalba:

- "Certo che era brava ma di casa sua, quelle che ho avuto io, erano tutte brave, lei, sua madre e sua nonna pure!"

30 aprile 2021, Consiglio Comunale rimandato poche ore prima della convocazione

- "Mancu n'ura prima aune rinviatu lu consiliu comunale, percè poi?"

- "Comu a mie aune ccappati! jeu alla Chiesa nu addihu pututu scire perchè le cozze te menzato maune ruinate. Allu bagnu su statu, auru ca Chiesa"

- "Sta dicune ca forsi lu fannu in seconda convocazione lunedì sira"

- "Seee, sci aune ccappati daveru comu a mie, almeno allu sabatu se nde paria"

## TRADIZIONE E DEVOZIONE, ASPETTI CHE A VERNOLE NON MUTERANNO

L'anno di pandemia appena trascorso ha portato notevoli cambiamenti nelle nostre vite. La comunità di Vernole continua a risentire di questi cambiamenti, anche vedendo celebrare in modo molto diverso rispetto agli scorsi anni le festività simbolo del nostro paese.

La Focara, che si tiene il 18 gennaio, in onore dei Santi patroni del nostro paese. Considerato che i nostri patroni Sant'Anna e Gioacchino vengono festeggiati d'estate, questa festività prende il nome di "Sant'Anna piccina". Si narra che nella notte del 18 gennaio dei primi decenni del 1800, una scossa di terremoto provocò gravi danni nella nostra piccola cittadina facendo crollare edifici e abitazioni e facendo inclinare la colonna di Sant'Anna: essa si piegò 3 volte senza mai cadere e dopo questo episodio il terremoto cessò. La focara veniva solitamente festeggiata dapprima con una fiaccolata che, dalla Chiesa madre raggiungeva il luogo dove si sarebbe dato fuoco alla montagna di fascine. Tale evento rievocava la situazione d'emergenza vissuta dai vernolesi in quel periodo, che accesero il fuoco per ripararsi dal freddo, non potendo stare in casa a causa del terremoto. Oggi possiamo pensare di ritrovarci in una situazione analoga: l'emergenza della pandemia ci porta a vivere una situazione completamente nuova, di necessità, di sacrificio e di impegno, proprio come la comunità di Vernole si ritrovò in quel periodo. Tanto siamo affezionati



alla solennità della Madonna di Roca, al pellegrinaggio dell'ultimo sabato di aprile, che da Vernole e fino al santuario di Roca, porta tanti fedeli alla celebrazione della messa in onore della madre di Dio. Il pellegrinaggio ricorda il ritorno al luogo d'origine degli abitanti del nostro paese costretti a fuggire a piedi dopo che gli ottomani invasero la Costa nella seconda metà del '400. Una solennità che continua con i festeggiamenti dei cittadini che passano la giornata nei pressi della marina fino al ritorno della Madonna in paese, per poi procedere con la Messa e la processione, oltre che i festeggiamenti civili. Cosa è cambiato?

La gioia, la musica, le luci, i preparativi nelle vie del paese, in giro si vedevano solo i volti spenti di persone che non erano pronte a vedere la tradizione sgretolarsi così facilmente. Noi ragazzi del GRP ci abbiamo provato: abbiamo pensato a qualcosa che potesse non far tramontare la fede mantenendo saldo l'onore per i Santi patroni e per la Madonna, il giorno di Sant'Anna Piccina, nel rispetto delle misure di contenimento del coronavirus, abbiamo dato vita ad una "catena di luce" per i santi patroni, disponendoci dalla Chiesa Madre fino alla Cappella di Sant'Anna e passandoci una candela, illuminando poi la scalinata della cappella. Gesto altrettanto semplice l'ultima domenica di aprile, accendendo alcune piccole lanterne luminose che componevano la frase "Salve Regina" dedicata proprio alla Vergine di Roca. Così come i vernolesi che si ripararono dal terremoto, così come i Rocani che scapparono dalla costa andando a popolare i casali ubicati nell'entroterra, anche noi oggi, che viviamo questo periodo di emergenza sanitaria, ci affidiamo con devozione, fede ed amore a Maria ed ai Santi Anna e Gioacchino. Vivere in modo così diverso delle feste importanti come queste mi ha portato a riflettere sull'importanza delle piccole cose della vita, della stessa quotidianità che spesso tendiamo a sottovalutare. Il mio augurio è che questa Sant'Anna possa coronare un nuovo inizio per gli abitanti di Vernole e per tutti coloro che hanno sofferto per una perdita, una malattia, un virus durante un anno così difficile e tortuoso.

La gioia, la musica, le luci, i preparativi nelle vie del paese, in giro si vedevano solo i volti spenti di persone che non erano pronte a vedere la tradizione sgretolarsi così facilmente. Noi ragazzi del GRP ci abbiamo provato: abbiamo pensato a qualcosa che potesse non far tramontare la fede mantenendo saldo l'onore per i Santi patroni e per la Madonna, il giorno di Sant'Anna Piccina, nel rispetto delle misure di contenimento del coronavirus, abbiamo dato vita ad una "catena di luce" per i santi patroni, disponendoci dalla Chiesa Madre fino alla Cappella di Sant'Anna e passandoci una



Angela Delle Donne

## NON ERA MAI SUCCESSO, VERNOLE VIVE UN'ESPERIENZA NUOVA

Da quando le varie vicende politiche del nostro paese, hanno portato l'amministrazione Comunale ad assumere l'attuale consistenza tra sindaco, assessori e consiglieri, si rende inevitabile notare che la maggioranza oggi è composta da cittadini tutti residenti nelle frazioni. Gli atti della Provincia, dell'albo pretorio comunale, dell'archivio di Stato e della Prefettura di Lecce parlano chiaro: non era mai successo prima d'ora che, anche se più volte i cittadini delle frazioni ci avevano provato, con le buone e con le "cattive". Non dobbiamo considerare alcuni episodi di astensionismo elettorale, come quando molti cittadini di Acaya manifestarono la loro rabbia per problemi legati all'edificabilità dei suoli del borgo, ma altre storie che il nostro territorio, pur soffrendo, ha vissuto. Ad esempio, nel 1951 si verificò l'ultimo tentativo di costituzione in comune autonomo della frazione di Strudà: in quell'occasione i Carabinieri segnalavano l'astensionismo alle elezioni amministrative "anche per protesta contro il non avvenuto finanziamento di uno stabilimento tessile da impiantarsi in Strudà" ma nonostante ciò, il Consiglio Comunale che si andò a costituire fu comunque composto da elementi di ogni centro abitato. Qualche anno prima, nel 1949 siamo a conoscenza di "Proteste di contadini per razionamento del pane, dimostrazione ostile al locale comitato di liberazione con lancio di sassi all'abitazione del presidente, comizi anche in Pisignano e Strudà, dimostrazioni di disoccupati e diffida del segretario della camera del lavoro di Pisignano"

Ma la storia, ed è necessario dirlo, non ci parla quasi mai di un territorio unito, ma lascia sempre tocco di campanilismo. Infatti, già nel 1927, **Vincenza Villani**, originaria di Strudà, scriveva, allegando corrispondenza di deputati e militanti del Partito Nazionale Fascista, al podestà di Vernole, **Luciano Graziuso**, informandolo del percorso di costituzione in comune autonomo delle frazioni di Strudà, Acaya, Pisignano e Vanze. Ma Luciano Graziuso, era storicamente di Vernole, ed il Comune (che in quel periodo era sito nel palazzo dell'attuale Tabacchi) era sotto il suo controllo e difficilmente avrebbe allentato la presa. Ancora prima, nel 1920, la prefettura menziona "disordini contro il podestà di Vernole - agitazione di contadini disoccupati, malcontento in Strudà per irregolare distribuzione dei cereali: rapporti, predisposizione tutela ordine pubblico" per poi procedere nel 1921 con una "manifestazione promossa dal sindaco con conseguente abbandono del lavoro da parte di donne impiegate nella fabbrica di tabacchi, segnalazione da parte di un consigliere di Acaya"

Ed ancora, nel 1915, "Vernole - agitazione per disoccupazione e mancanza di pane e di lavoro: comunicazioni telegrafiche, proposte dimissioni del sindaco" tra i consiglieri comunali del periodo emergono componenti appartenenti a famiglie di Vernole e delle frazioni. Ma soprattutto, la storia del nostro paese trova un grande tassello nella rivolta del 1961, evento di risonanza nazionale tanto da interessare il parlamento italiano, con un'interrogazione dell'On. Sponziello. Infatti, da quanto si evince da questa interessante lettura, non fu solo campanilismo dei residenti, ma ci fu un concreto errore nella proclamazione dell'esito rispetto al conteggio dei voti, un risultato elettorale che non venne accettato dai vernolesi e che causò una sommossa così grave da causare feriti e danni, per poi sfociare in un processo che coinvolse più di 45 imputati. Ma anche in quel caso, il consiglio eletto, era composto da elementi di Vernole e frazioni. Questo è solo un richiamo alla curiosità, una circostanza di una tale singolarità che forse faticiamo a riconoscere solo perché la stiamo vivendo. Spesso, quando ci chiedono da dove veniamo, dobbiamo precisare "da Vernole Vernole" ovvero quel capoluogo comunale che, dopo 156 anni di storia, non ha nessun consigliere in maggioranza. Forse è questo il dato curioso: quando, nella storia, le comunità delle frazioni ci provarono, anche con la forza, non ci riuscirono, ed oggi, confidiamo nella buona volontà dei nostri amministratori, da qualsiasi località provengano.

Lorenzo Verri

### CLAMOROSO EPILOGO DI UN ACCESO CAMPANILISMO

# Scontri fra dimostranti e Carabinieri nella piazza del Municipio di Vernole

Centro e frazioni, in disaccordo sulla designazione del nuovo Sindaco, chiedono la nomina di un Commissario Prefettizio - Candelotti lacrimogeni dopo una sassaiola da parte della folla che ha sbarrato la porta del palazzo comunale - Diversi feriti e contusi, fra cui il Magg. del CC. Perenza - Rinviate le riunioni della Giunta uscente

## LO DICE IL PARROCO ...

Conservo un vivo ricordo del terzo centenario del patrocinio, la festa patronale del 1981, cui la parrocchia volle dare il maggior risalto possibile. Ecco perché non mi è sfuggito l'imminente traguardo del 340° anniversario. Sono quindi passati 340 anni da quando è stata completata la cappella di S. Anna, prima testimonianza del culto veronese alla Madre della Madre di Dio.

L'epigrafe che campeggia sull'altare della cappella reca la data del suo completamento, il 1681 appunto, e ricorda che l'edificio sacro fu costruito su iniziativa del parroco di allora, Gervasio Sansonetti, con l'impegno del clero e di tutto il popolo. Il verbale della Visita pastorale del 1683 registra la solennità con cui il popolo veronese celebrava fin da allora la festa del 26 luglio: "...con rito solenne si celebra la festa di S. Anna ai primi e ai secondi vesperi e c'è la messa cantata e si addobba la chiesa, vengono i musicanti e si fa una processione nel paese e si porta in processione la statua di S. Anna e alcune volte si ha la predica e precede la novena e si fanno le spese dalle elemosine che si raccolgono con grande affluenza di fedeli anche dai luoghi vicini. Si può lucrare l'indulgenza concessa per sette anni, come da diploma spedito da Roma..."

È verosimile che risalga al primo centenario del patrocinio la costruzione dell'alta colonna di S. Anna, sormontata dalle immagini della Patrona e della sua Figlia immacolata, che, non a caso, guardano verso la cappella costruita cento anni prima.

Il patrocinio di S. Anna ha conosciuto un nuovo impulso in seguito al terremoto del 1833, quando i veronesi chiesero ed ottennero la concessione pontificia di celebrare, il 19 gennaio di ogni anno, il ricordo della protezione ricevuta in quella tremenda circostanza che scosse fortemente l'immaginario collettivo.

Questo è il secondo anno, a memoria d'uomo, che Verole celebra la sua festa patronale in tono minore, nel rispetto delle misure anti-contagio, imposte dalle autorità. Ma nessuna restrizione può raffreddare quel sentimento di pietà filiale, che i veronesi nutrono verso i santi patroni Gioacchino ed Anna, assimilato fin dalla nascita all'interno della propria famiglia e della più grande comunità cristiana.

Nella luce della fede la pandemia, che ci affligge da due anni, è piuttosto una prova che ci sfida a consolidare la nostra devozione popolare, purificandola da elementi estranei che rischiano di svuotarne il contenuto specifico.

**don Leonardo Giannone**

## LA MUSICA ED IL CANTO, I DONI CHE CI OFFRONO

La musica è sempre stata strumento di accompagnamento nella vita quotidiana di chiunque.

Ed è sempre stata considerata un qualcosa di non essenziale che però se usata è in grado di alleggerire il peso della quotidianità, rendendo quest'ultima più piacevole e sopportabile.

La musica è arte, un'arte variopinta, alternativa e originale, tanto da porci ogni tanto la domanda "da dove può essere uscita?". Anche il suono di un semplice strumento o di una voce ha un effetto quasi terapeutico su chi ascolta: può rilassare, rallegrare, rattristare o persino somministrare una sana dose di carica e adrenalina.

È questo che fa la musica in quanto arte: regala emozioni, le giuste emozioni.

E sapendo di avere la possibilità di usufruire di un potere così grande, l'uomo nel corso della storia ha sempre cercato di inserire la musica in qualsiasi contesto, religioso o meno che sia.

La musica anticamente era prettamente legata al culto di un popolo, il primo esempio possono essere i canti gregoriani nonché canti sacri appartenenti al cristianesimo nel medioevo. E come i cristiani anche culti appartenenti ad altre popolazioni venivano e vengono tutt'ora sempre accompagnati da canti o da intermezzi musicali. Col tempo la musica ha iniziato a profanizzarsi, lasciando però sempre un'impronta nell'ambito religioso. Oggi infatti se si entra in una chiesa o in una moschea, quasi sicuramente avremmo a che fare con dei canti che rendono più piacevole la celebrazione liturgica. Persino molti cantanti contemporanei italiani e non trattano a volte temi legati al proprio credo, esaltando quella che è la figura del proprio dio o al contrario sminuendo quest'ultimo. Bisogna anche dire che i canti sacri legati al cristianesimo per noi rappresentano un frammento della nostra cultura. Non c'è da stupirsi infatti se adulti, anziani e bambini abbiano un repertorio di canzoni liturgiche ben vasto quanto quello di un componente del coro della chiesa. Come non ci sarebbe nemmeno da stupirsi se durante una messa a cantare non è solo il coro bensì anche tutti gli altri credenti presenti. Alcuni di questi canti sono rimasti impressi nei nostri cuori involontariamente, perché magari sin da piccoli siamo stati abituati a sentire canzoni come "Adoro te" o "servo per Amore" oppure, nella ricorrenza, "Inni a Sant'Anna" o "Anna Admirabilis". Magari sin da bambino ti ritrovavi ogni domenica seduto accanto al coro, a sentire il suono dell'organo che accompagna le voci di chi canta, e rimanevi stupito dall'estrema potenza di quello strumento. O magari chi ci cantava queste canzoni era la nostra nonna o quel signore anziano che si sedeva sempre al solito posto, sulla solita panca, nello stesso angolo di sempre. Oggi, nella parrocchia di Verole così come nelle altre chiese, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid 19 la partecipazione del coro durante le liturgie è stata molto limitata, questo fattore potrebbe spingere ognuno di noi a valorizzare il singolo canto, la singola musica, la singola melodia, valorizzando così le emozioni che questa può regalarci, anche nel contesto prettamente religioso.

**Anna Carcagni**



**RISTRUTTURAZIONI PELLE**  
edilizia generale di Tomio Felli

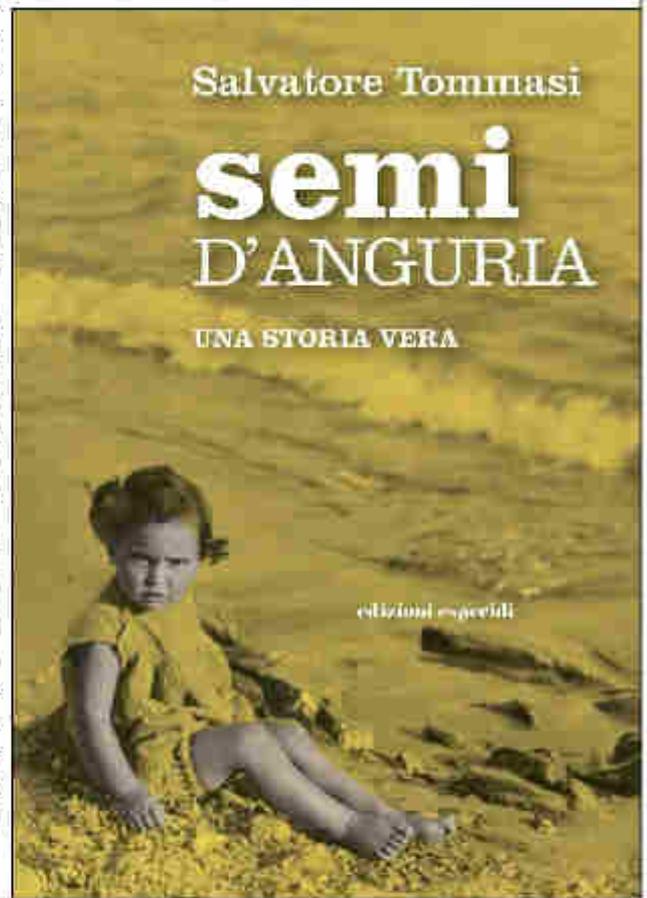
Info: 380.6811854 | [RISTRUTTURAZIONI PELLE VERONE \(Verona\)](https://www.ristrutturazioni.pelle.verone.it)  
[www.ristrutturazioni.pelle.verone.it](https://www.ristrutturazioni.pelle.verone.it) | [www.ristrutturazioni.pelle.it](https://www.ristrutturazioni.pelle.it)

**Tommasi Carmine**  
Scavi e Movimento Terra  
Via E. Toti 29 - Verole  
328 9849698

## UNA STORIA VERA, UNA STORIA DI VERNOLE

Semi d'Anguria, una storia vera. Si tratta di un libro pubblicato da edizioni esperidi e scritto da **Salvatore Tommasi**, già ricercatore presso l'Università statale di Mosca e docente di Filosofia e Scienze della Formazione nella scuola secondaria superiore. Un racconto ambientato nel nostro territorio, partendo dalla frazione di Strudà per poi spostarsi a Vernole, in particolare presso l'ex Orfanotrofo Luigi Margiotta, dove nella povertà e desolazione degli anni '50 una bambina incontra le suore Stimmatine, con le quali crescerà e darà corso alla sua caratteristica vita. Salvatore ha conosciuto la realtà del GRP, venendoci a trovare insieme alla sua amica **Francesca Licci** presso il centro pastorale **Donna Celeste**, insieme stiamo organizzando la presentazione di questo affascinante libro, che sicuramente avverrà nella seconda metà di agosto. Abbiamo avuto l'onore di renderci promotori di questa iniziativa grazie all'interesse di **Padre Antonio Febbraro**, che ci ha presentato il prof. Tommasi dando inizio a questa costruttiva collaborazione. Proprio sul servizio delle suore stimmatine a Vernole (Suor Maria e Suor Rosalba le ultime) Padre Antonio aveva già pubblicato un libro intitolato "volti e sguardi finestre dell'anima" a conferma di quanto sia stato prezioso il lavoro svolto dalle religiose nel territorio di Vernole.

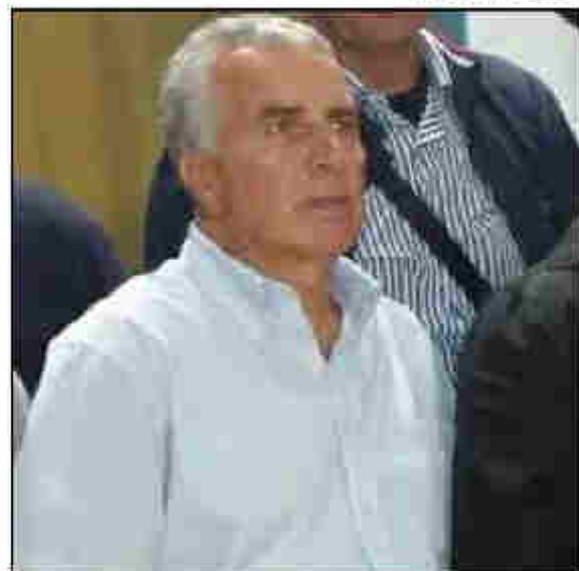
**Davide Miggiano**



## LA FESTA PATRONALE ERA ANCHE "LU LUPU" E "LA LURDICA"

Molti di noi, ragazzi cresciuti a Vernole, vediamo nella festa patronale in onore ai Santi Anna e Giacchino un vero e proprio giorno di riferimento. Allo stesso tempo, questo giorno è ricco di storie e ricordi, che nel tempo hanno contribuito a renderlo speciale per tutti noi cittadini che lo aspettiamo con ansia e gioia. La banda, le luminarie, le celebrazioni religiose, le giostre, sono tutti elementi della festa, ma a Vernole "Lu lupu" e "la Lurdica" sono stati negli anni elementi tanto altrettanto apprezzati dall'intera comunità. Due giornali, uno realizzato dalla Pro Loco e l'altro dal CTG, che nel tempo hanno creato curiosità, hanno fatto ridere, ed hanno anche seguito gradualmente la storia del nostro paese. E da quando è in corso nel mondo la pandemia del Coronavirus, la nostra comunità piange la scomparsa di **Livio De Carlo** e **Oliviero De Mattels**, presidente della Pro Loco il primo e del CTG il secondo, che con grande impegno e passione per il territorio, hanno arricchito negli anni il giorno della festa patronale. A loro, il nostro sentito ringraziamento.

**Stefania Corvino**



## DOPO IL CAMMINO NEL GRP, IL SERVIZIO CONTINUA

*Sara De Maffei*

Da quando nel 2012 iniziarono a Vernole le attività del GRP, in paese la realtà era la stessa di tante altre comunità: nessun giovane frequentava la parrocchia, e dopo la cresima tutti i ragazzi si allontanavano. Con fatica, ma anche con impegno, fede e passione, il cammino del Gruppo Ragazzi Parrocchiale è andato avanti, conoscendo e coinvolgendo tanti giovani appartenenti alla comunità di Vernole. Molti sono rimasti affezionati al gruppo anche se limitando la loro partecipazione a causa dei vari impegni che crescono insieme all'età, altri ne sono usciti quasi subito, altri invece collaborano costantemente. Il consiglio direttivo coordina le attività in simbiosi con gli educatori ed il parroco, ma è bello vedere oggi che l'esperienza GRP non è solo un momento di "passaggio" per i giovani della comunità, ma inizia a portare anche alcuni risultati per essa. Ad esempio, **Io** ed **Ilaria Curto** compiamo quest'anno 20 anni, **Matilde Fiore** ne ha 18 e tutte noi abbiamo svolto un personale cammino nel GRP, conoscendo il messaggio della Parrocchia, della pastorale giovanile diocesana e la realtà dell'Azione Cattolica. Dopo il periodo di formazione, ho accettato la proposta di don Leonardo di diventare educatrice nel GRP insieme a **Riccardone Longo**, mentre Matilde ed Ilaria svolgono il servizio di catechismo con i bambini della nostra parrocchia.

### DIVENTARE CATECHISTA SPOSANDO UNA MISSIONE

*Matilde Fiore*

Papa Giovanni XXIII diceva che "I catechisti laici non sono semplici operatori, casualmente incaricati dal parroco di svolgere un qualsiasi servizio. Sono invece destinatari di una chiamata divina, radicata nel battesimo e inserita nella Chiesa" e dopo il mio personale percorso nel GRP, ho voluto anche io prendere parte a questa chiamata. Dopo averne parlato con me, don Leonardo mi ha assegnato il secondo corso, insieme alle altre catechiste già presenti. Non è per niente facile oggi, per una ragazza della mia età, assumere il ruolo di catechista, perché questo impone aspetti difficili ma anche gioiosi. È sicuramente difficile spiegare questa mia scelta ai tanti ragazzi della mia generazione ormai lontani dal mondo parrocchiale, che difficilmente ascoltano la Parola, e che vivono di interessi totalmente diversi. Essere catechista è così diventata per me una vera e propria missione, non un semplice incarico, un ruolo che rivesto non solo nelle aule del centro pastorale "Donna Celeste" dove incontro i bambini oppure negli incontri online, ma anche a scuola, a lavoro, o quando esco con gli amici, dove parlare di Dio non è proprio all'ordine del giorno. Allo stesso tempo, ho scoperto quanto sia bello poter comunicare ai bambini che vengono affidati a me e alle altre catechiste, ciò che mi è stato trasmesso. Ho scoperto quanto sia bello porsi all'ascolto del prossimo, in questo caso dei bambini, ma anche con chi incontro nella vita di tutti i giorni. Ho capito che, la frenesia della vita ci pone davanti a tanti problemi, a tante situazioni, a tanti impegni, ma anche che Dio in tutto questo è presente, e l'intimità con Lui la si trova solo nella messa domenicale, alla quale con estrema gioia partecipo con i bambini. San Giovanni Bosco ci insegna che "la prima felicità di un fanciullo è sapersi amato" un amore che noi catechisti, insieme alle famiglie, dobbiamo trasmettere.

### UN SERVIZIO NELLA SPERANZA DI POTERSI ABBRACCIARE

*Ilaria Curto*

Qualche mese fa mi è stata rivolta la proposta di intraprendere un nuovo percorso all'interno della comunità vernolese. Con grande entusiasmo ho quindi accettato di iniziare a far parte del gruppo dei catechisti e ho così affiancato le altre catechiste alla guida dei bambini del primo corso.

Purtroppo la pandemia ci ha impedito di organizzare i nostri incontri in presenza, ma nonostante le prime difficoltà riscontrate durante i collegamenti online, siamo riusciti a portare avanti le nostre attività cercando di interagire il più possibile con i bambini, seppur comunicando dietro uno schermo. Ogni sabato pomeriggio ho conosciuto un particolare in più di ciascuno di loro, apprezzando anche i gesti più timidi o le domande piene di quella curiosità di un bambino che probabilmente per la prima volta si affaccia ad un mondo a lui nuovo, in cui una sola risposta non è mai sufficiente a colmare l'interrogativo. Per rendere le lezioni meno pesanti abbiamo spesso condiviso del video da commentare insieme successivamente, ho chiesto ai bambini di realizzare dei disegni colorati o altre attività manuali, come la colomba pasquale da attaccare al ramoscello d'ulivo oppure il rosario costruito con un cordicino e delle perline. L'ultimo incontro credo sia stato molto emozionante perché ha rappresentato l'essenza del percorso vissuto insieme. In quell'occasione abbiamo visionato un filmato composto da mini-video in cui ciascuno dei bambini ha recitato due versi dell'Ave o Maria oppure del Padre Nostro. Il risultato è andato oltre le mie aspettative, grazie soprattutto all'aiuto dei genitori che hanno sempre supportato le nostre idee e si sono dimostrati collaborativi, e ai bambini desiderosi di scoprire e imparare cose nuove.

Abbiamo sempre cercato di impedire che la distanza che ci separava fisicamente potesse influire sul nostro percorso, mantenendo sempre viva la speranza di poterci finalmente abbracciare un giorno, e sebbene questo non sia ancora arrivato, continuo a sperare che prima o poi accadrà.

## GIOVANI E CORONAVIRUS, TORNIAMO A PARLARNE

Due anni fa chi avrebbe mai immaginato di ritrovarci ad affrontare una pandemia mondiale, di aver paura di abbracciare un proprio parente, di essere costretti a rimanere in casa per la nostra salute. Eppure eccoci a fronteggiare un mostro invisibile che non fa distinzioni, colpisce tutti bambini ed anziani, ricchi e poveri. Credo che tutti abbiamo risentito della sua presenza, molti di noi hanno dovuto iniziare un nuovo percorso, o una nuova fase della propria vita sopportando questa situazione e cercando comunque di viverla al meglio. Ad esempio, pensate a me che quest'anno ho iniziato le scuole superiori. È inutile dire che avrei preferito non ci fosse il covid, iniziare l'anno in questo modo non è stato bello, non abbiamo potuto relazionarci al meglio fra compagni di classe e neppure potuto fare la gita programmata per conoscerci meglio. Immaginate di essere un ragazzo che ha tutta la voglia e l'energia di iniziare un nuovo percorso ed ha tante aspettative su di esso, si aspetta di conoscere persone nuove, nuovi professori, insomma di ricominciare da zero per poi doversi accontentare di fare solo un mese in presenza e tutto il resto dell'anno scolastico in casa, tra le quattro mura della tua stanza. Solo il semplice alzarsi dal letto per collegarsi sul computer, vedere i tuoi compagni dietro uno schermo era di una tristezza unica. Questa esperienza mi ha aiutato a riflettere su molte cose, ad esempio sull'importanza di instaurare relazioni sociali con altre persone, della necessità che si sente di comunicare e vedersi con i propri amici solo per una semplice passeggiata. Sono le piccole cose della vita quotidiana che mi sono mancate in questo periodo, l'uscita in bici con la mia comitiva presso l'area mercatale, in villa o anche al parco della legalità, così come mi è mancato andare al cinema e non poter fare quelle grandi cene di famiglia. Adesso stiamo iniziando a vedere uno spiraglio di luce di questo lungo tunnel, da un paio di mesi gradualmente stiamo riprendendo in mano la nostra vita. La felicità inaspettata di riprendere la routine quotidiana, quella vera però, quella dove puoi uscire, puoi goderti le persone che ti stanno attorno. Sappiamo benissimo che non è ancora finita, dobbiamo resistere ancora un po', cercare di non essere imprudenti affinché il Covid-19 sia solo un brutto ricordo.

**Francesco Mangè**

*Giocate con noi ...*



### TROVA LE 6 DIFFERENZE

"Per il nostro gruppo è stato molto importante portare oggi all'altare la bandiera raffigurante il simbolo del GRP insieme alle offerte del pane e del vino con acqua, ovvero gli stessi elementi che Cristo ha preso tra le mani e che durante la celebrazione si trasformano nel suo Corpo e nel suo Sangue. Questa bandiera raffigura due ragazzi che insieme formano una casa, la nostra casa infatti è la nostra comunità parrocchiale e ci sta a cuore che questa cresca con noi. Intorno si sviluppano delle foglie che si diffondono, queste invece esprimono il messaggio che vogliamo trasmettere e diffondere a chi ci sta intorno. La croce sulla casa rappresenta proprio gli insegnamenti, i valori, l'amore e la fede che in questi anni abbiamo ricevuto e che ora vogliamo impiegare attraverso il nostro Gruppo. Portare la bandiera durante l'offertorio vuole significare questo: guidati dalla preghiera, ci impegniamo ad offrire il nostro servizio alla comunità e alla nostra parrocchia, a Dio."

**Sara De Matteis**

*Educatrice GRP*

*Presentazione della bandiera del GRP, 6 ottobre 2019*